Anno XXXV. - N. 37. Martedì 14 Febbraio 1882 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Il Ministero Lutz e la Camera dei deputati di Baviera vivono insieme come Sganarelle e sua moglie; si battono tutti i giorni, ma non si separano mai. Veramente il battuto è sempre il Ministero. Anche ieri l'altro la Camera gli diede un attestato di sfiducia, approvando, con 98 voti contro 43, la proposta Schels la quale diceva: doversi pregare il re d'ordinare ai plenipotenziari bavaresi di votare nel Consiglio federale contro il progetto di regla. Lo Schels e tutti i deputati che secondarono la sua mozione giudicarono la regla del tabacco un nuovo attentato al sistema federativo, « un altro colpo di martello sul feretro della dinastia dei Wittelsbach. » Il ministro delle finanze, Riedel, disse che non poteva pronunziarsi sulla proposta Schels, non essendo ancora pervenuto verun progetto di regla al Consiglio federale, e protestò contro l'accusa della Destra che il Ministero sacrifichi i diritti della Baviera. Questi diritti, egli disse, sono garantiti e il Governo bavarese li difende in ogni occasione, come ha fatto a proposito della clausola Franckenstein e dei progetti d'assicurazione degli operai e dell'istituzione d'un Consiglio economico imperiale. Le ragioni del ministro non persuasero la Camera, come si vide poi alla votazione.

La Camera dei Signori austriaca ha approvata la fondazione d'una Università czeca a Praga appunto secondo la proposta della minoranza della Commissione; vale a dire, che ha confermato il voto della Camera dei deputati. Il Ministero Taaffe ha dunque vinto. La stampa d'Opposizione è adirata contro la Camera alta e l'accusa di esser venuta meno alla sua missione; il che ci pare che esca dai confini del serio.

È smentito il progetto attribuito a Bismarck, di fare dell'Egitto uno Stato autonomo, sotto il protettorato delle Potenze. Bismarck, si aggiunge, è troppo amico della Turchia, per caldeggiare un progetto che lederebbe i diritti di alta sovranità di quest'ultima. Se però non è vero che Bismarck se ne faccia propugnatore, è pur possibile che le Potenze, le quali non vogliono più tollerare la influenza assorbente della Francia e dell'Inghilterra in Egitto, vengano, per la forza delle cose, a questo progetto che sarebbe pure ragionevole ed utile a tutti, e potrebbe riuscir bene. Se la Turchia non ne sarà contenta, essa è avvezza oramai a non esserlo, tutte le volte che le Potenze si occupano di lei.

Il *Temps*, giornale officioso di Parigi, vuole l'intervento di tutte le Potenze in Egitto.

Nè in Francia, nè in Inghilterra, si osa prendere attitudine ostile verso quelle Potenze, che hanno testè presentato la Nota a Costantinopoli, la quale suonò come un formidabile: *Ferma là!* nel momento che la Francia e l'Inghilterra avevano mostrato l'intenzione di andare innanzi.

Non crediamo gran fatto ad un intervento collettivo, ma c'è uno spirito di conciliazione, ch'è di buon augurio.

Tutto fa credere che la Francia e l'Inghilterra si sieno accorte che la loro esclusiva influenza in Egitto deve cessare, e vi sieno quasi rassegnate. La questione è da ciò singolarmente semplificata.

LA RIFORMA ELETTORALE

Dall'on. deputato Di Sambuy l'*Opinione* riceve la seguente lettera, che parla assai meglio di dieci nostri articoli.

Egregio signor Direttore,

Ella sa che chiusa una discussione, nessuno può aver la parola alla Camera, neanche quando, per preveduti od impreveduti accordi tra Ministero e Commissione, vengano interamente a mutarsi gli articoli di legge che si debbono votare.

Dura lex sed lex, ed io dovetti perciò assistere in silenzio alla strage proposta, nei collegi di 3 o 4 deputati, del *voto limitato* eloquentemente magnificato da molti oratori ma avaramente concesso dal governo, impaurito dall'*ultimatum* di coloro i quali non vogliono udire a parlare della savia, prudente e liberale proposta.

Mi conceda, egregio Direttore, lo spazio necessario per lamentare che la Commissione abbia rinunziato al suo articolo e che il governo abbia preteso il grande sacrifizio dopo le ampie e larghe dichiarazioni di principio fatte dai ministri Depretis e Zanardelli.

O il principio è giusto e dobbiamo applicarlo onestamente dappertutto, o il principio è falso e nulla ci può indurre ad imporlo limitatamente ai collegi di 5 deputati.

Nè si creda che mi agiti spirito di parte poichè vi ha chi assevera che la *Destra* vuole il *voto limitato* per crescere le sue fila.

Mi è facile provare che sono al di sopra di questi meschini pensieri. Appartengo ad un collegio tricorno se mantiensi la proposta di unire a *Chieri* i collegi di *Carmagnola* e *Chivasso*.

Lasciamo stare la aritmetica politica, e sommiamo alcune cifre. Nelle ultime elezioni la *Destra* riportò in quei tre collegi circa 2250 voti e la *Sinistra* ne ebbe, se ben ricordo, 2150. Supponiamo quadruplicato il numero degli elettori ed avreste ad una prossima elezione 9,000 elettori rappresentati ed 8600 (dico *ottomila seicento*) senza rappresentante in Parlamento.

Se dunque io sostengo il *voto limitato* nello stesso mio collegio, ove ho diritto, sino a prova contraria, di credere in maggioranza i miei amici politici, ciascuno si può persuadere che parlo unicamente per l'equità e la giustizia.

Con qual ragione 8600 elettori dovranno vedersi negato il diritto alla rappresentanza quando, in un vicino collegio di 5 deputati, 4 o 5000 elettori, e forse meno, vedranno sanzionato il principio?

La legge non è dunque eguale per tutti? E non vale l'obbiezione dell'*esperimento* che si tratterebbe di fare.

La Danimarca, l'Inghilterra, la Spagna, hanno fatto l'esperimento; dappertutto portò sommi vantaggi: diminuì l'attrito degli animi appassionati nei giorni d'elezione, eguagliò i diritti dei cittadini.

Si è adunque con un mal velato sentimento di dolore, che vedo rifiutarsi ai collegi di 3 e di 4 deputati la rappresentanza delle minoranze.

Stabilita la massima, che si votò respingendo l'ordine del giorno *Tajani*, lo applicarla imparzialmente in tutta l'Italia era il trionfo della giustizia, della previdenza e della scienza.

Se è invece ferito l'art. 21 dello Statuto, e la statua della Libertà dovrà velarsi quando assisterà alle pressioni d'ogni specie, colle quali deboli maggioranze dovranno sopraffare impotenti minoranze.

L'aff.mo suo
E. DI SAMBUY dep.

Roma, 11 febbr. 1882.

DALLA PROVINCIA

A Copparo

li 11 Febbraio 82.

Ieri, in Consiglio, si trattò della conferma d'una quindicina d'insegnanti. La Giunta propose diversi licenziamenti; ma il Consiglio invece tutti i maestri confermava, ad eccezione di tre, dei quali si riserbò prendere maggiori informazioni. Lunga ed animata fu la discussione; energiche le difese fatte da qualche Consigliere a favore di questo o di quel maestro.

L'onor. Consiglio però cadde questa volta in bontà esagerata; sta bene il difendere i buoni, ma non doveva mai confermare maestri indegni del posto che occupano.

Uno di essi, ad esempio, dicesi che non si periti di bestemmiare in iscuola, di litigare, e che passa pel paese di bocca in bocca per scandali privati, sì, ma sempre indegni d'insegnanti, vale a dire di educatori della gioventù.

Il paese non vuole soprusi, ma non vuole troppa bontà, sibbene la giustizia; specialmente in cose delicate quale si è la morale pubblica. Il Consiglio ha fatto questa volta un errore madornale e la Giunta *per questo tale* non aveva tutto il torto.

E a proposito di scuole: sappiamo che il Direttore pensa di far separare nel Capoluogo la 1ª Classe superiore femminile dalla Classe seconda, perchè entrambe troppo numerose, e far nominare per ciascuna classe una maestra. Ottimo pensiero si è questo, e si spera che l'onor. Consiglio accetterà la proposta, la quale torna ad onore del zelante Direttore, tanto premuroso dell'istruzione, quanto verso i maestri benevolo e affettuoso. Sotto la sua direzione siamo certi che tutti i maestri s'adopreranno sempre più a vantaggio delle loro scolaresche, per il cui bene il Comune fa saviamente tante spese e sacrifici.

A questo sia permessa ora una raccomandazione; abbia anche più riguardo alla pubblica salute, provvedendo con sollecitudine alle condotte mediche o vacanti o che si renderanno tali. Ad esempio, Ambrogio e Coccanile sono da più mesi senza medico, e la cura sanitaria di quelle borgate è affidata ad un bravo dottore, che però non può esser dappertutto essendo già notte e giorno in moto nella propria condotta e in paesi limitrofi. Ci pare che se anche gli abitanti di quelle borgate non disturbano il Comune coi loro reclami, corre a questi ugualmente l'obbligo di tutelare sempre gl'interessi dei suoi amministrati.

E per ora basti: in caso torneremo alla carica. Y.

A Massafiscaglia

li 12 Febbraio 1882.

Unitamente all'amico mio Dianati Antonio non che ai miei compaesani non so esprimere la riconoscenza che dobbiamo al franco e giusto sentire della S. V. a sostegno dei conculcati diritti di una popolazione abbandonata al raggiro dei più influenti, come non ci possiamo capacitare di certi periodici che si vantano i propugnatori delle classi diseredate e pure non hanno detto una parola a favore della giustizia e del debole.

Nel N. 31 di cotesto preg.mo giornale in data 7 corr. alla Rubrica *Cose della Provincia* si parla dell'Istanza presentata alla Deputazione provinciale firmata da me e Dianati nel sacro intendimento che detta Deputazione voglia annullare l'inconsulta ed illegale determinazione presa in Consiglio intorno alla famosa transazione tra il cav. Chizzolini e questo Comune; debbo avvertire la S. V. che pur oggi si presenta alla Deputazione provinciale nuova istanza firmata da altri Consiglieri Comunali e diversi elettori i quali si associano alla protesta mia e Dianati.

Egregio Direttore! Noi non vogliamo neppur supporre che la Deputazione provinciale possa permettere l'eccidio della vera vita morale, civile e materiale di una popolazione, e ciò forse per inesatte informazioni di persone che hanno tutto l'interesse ad approvare qualunque transazione col Chizzolini da esso lusingati per l'avvenire, e perchè tutt'ora da tempo usufruiscono della proprietà comunale di Massafiscaglia quali p. e. le Provane Galiare senza pagare un centesimo, e senza che il Municipio ne domandi resoconto.

Ma quei consiglieri che col cuor leggero in buona o mala fede appoggiano la transazione avrebbero il dovere di chiedere il resoconto amministrativo che da tre anni non è stato presentato?! Ed a tale riguardo senta quanto il Chizzolini scriveva ad un suo agente (una volta ministro dei poveri vallanti.)

« Milano 29 Luglio 1880.

« Carissimo Marchetti.

« Dovendo aver luogo sabbato le « elezioni pel Consiglio Comunale, « raccomando caldamente di mettersi « d'accordo con Borsetti, Casoni ed « altri suoi amici per votare a favore « di persone notoriamente favorevoli « ai nostri lavori di bonifica: affinchè « poi non avvengano dispersioni di « voti, sarà opportuno che s'intenda « in proposito anche col sig. Segretario Comunale e col sig. Paramucchi. Ciò può avere molta importanza ecc. ecc. »

I commenti.... all'onorevole Deputazione provinciale.

Aggradisca ecc.

Della S. V. Ill.ma

Suo Dev.mo Servo
LORENZO FABBRI.

Notizie Italiane

ROMA 12. — L'adunanza tenuta iersera da Crispi, Nicotera, Abignente, ecc. riuscì meschinissima. Appena una

trentina di deputati era presente; tuttavia vi si manifestarono fieri propositi.

Oggi gli on. Crispi, Nicotera, Tajani ed Abignente recaronsi dall' onor. Depretis e gli intimarono ch' essi avrebbero reietta la legge se si fosse accordato il voto limitato anche ai collegi che eleggerebbero quattro deputati.

Prevale l' idea di affidare l' esame delle circoscrizioni ad un' apposita Commissione che giudicherebbe in modo inappellabile.

VENEZIA — La Commissione di Marina presso questo dipartimento incaricata delle inchieste sullo investimento negli stretti di Tores dell' *Europa* proveniente dall' Australia, ammettendo solo il soverchio ardimento del capitano concluse ieri non doversi giudicare severamente la sua condotta.

Credesi che il ministero approverà l' azione del comandante.

— Il piroscafo inglese *Cosmos* carico di granaglie in viaggio da Sebastopoli all' Inghilterra affondò presso Kilia nel Mare Nero. Il capitano e 26 uomini perirono.

Sulla spiaggia di Kilia vennero raccolti 10 cadaveri.

Notizie Estere

EGITTO — Il Kedive consigliatosi con Mahmoud rispose alla lettera dei controllori che il governo è disposto a sottrarre dalle attribuzioni della Camera le spese relative ai debiti egiziani sottoposti al controllo europeo col decreto del 1879. Mahmoud scrisse ai controllori assicurandoli che resteranno inalterate le loro attribuzioni. Perciò l' accordo sarebbe ormai conseguito.

STATI UNITI — Leggiamo nell' *Eco d' Italia* di Nuova York del 25:

Il fiume hoio, che allagò tutta la parte inferiore della sua vallata, si prese il gusto di imitare le furie del mare. L' altra sera una violenta burrasca agitò le onde della vasta distesa liquida, sollevandole ad un' altezza non mai prima veduta in acqua dolce.

I danni materiali prodotti dal straripamento dei fiumi occidentali sono enormi. Migliaia di case, officine, opifici, cataste di legno e magazzini di grani furono spazzati via in un batter d' occhio.

Anche il Mississipi non da segno di voler rientrare nel proprio letto.

Il Tennessee continua a crescere. Fortunatamente però pare che vi siano indizi di una pronta ritirata delle acque, in causa specialmente delle forti gelate nei bacini superiori.

AUS. UNGH. — Telegrafano all' *Euganeo*:

Il tenente maresciallo Czikos e il colonnello Lov, comandanti di brigata in Erzegovina, vennero pensionati in seguito a rapporti di Jovanovic che dimostrava l' assoluta loro incapacità. Il t. m. Czikos è quello stesso che nel 1878 andò all' assalto di Livno in Bosnia senza artiglierie, per ritornarne poi in disordinata fuga.

Questi due pensionamenti provano la gravità delle sconfitte toccate dagl' imperiali; giacchè non si castigano generali vittoriosi.

Malgrado l' occupazione di Ledenize tutto il capitanato di Cattaro è insorto. I distretti di Pobori, Majni e Braic, come pure nel territorio della Zupa, che nel 1869 diedero tanto da fare al governo, hanno preso le armi e si sono uniti ai crivosciani, nella loro acropoli naturale.

— Telegrafano da Ragusa al *Tagblatt* che un reggimento di fanteria ed un battaglione di cacciatori con due cannoni attaccarono ottocento insorti impadronendosi di Ledenice.

Le perdite nelle truppe furono di 25 uomini.

RASSEGNA COMMERCIALE

Grani. — Lo scorcio della scorsa settimana fu notevole per gli importanti acquisti fatti da un grosso mulino della Lombardia dai nostri negozianti, pagando da 27. 50 a 28. 50 e sino 28. 75 per qualche partita di speciale bellezza. All' odierno mercato invece non si notarono che piccole transazioni, notanti invariazione nei prezzi, maggiormente mantenuta dalla quasi nullità delle domande dalle grandi piazze di consumo; per cui notiamo sempre le pretese da 27 a 28. 50 e fino 28. 75 le nostre qualità da mercantili a finissime con più o meno respiro alla levata.

Granoni sempre sostenuti e sempre in buona vista. Continua attivo il dettaglio delle buone qualità nostrane su circa L. 22 il quintale valendo il Polesine 22. 50.

Canepa. — Continua la calma in quest' articolo con poca ricercatezza. Niun affare rilevante ebbe luogo nella scorsa settimana.

Cronaca e fatti diversi

Liste elettorali. — Abbiamo letto un manifesto, firmato « alcuni operai » che invita gli aventi diritto ad iscriversi nelle liste elettorali. Sappiamo che Società e Comitati si adoprano per reclutare nuovi elettori. Ma sono molti quelli che accorrono spontaneamente in Comune per presentare la loro domanda? Lo dicemmo già, sembrava dovesse avvenire un pigia pigia, ed invece giunti al nono giorno dacchè il Municipio ha pubblicati manifesti, circolari, aumentato il personale addetto all'ufficio si sono presentati 54 neo-elettori. Nè uno più, nè uno meno.

Qui a Ferrara, a quanto si prevede, il numero degli elettori dovrebbe essere almeno triplicato, ma se andiamo di questo passo la Giunta dovrà far un'infornata d'iscritti *ex officio*, a meno di non sentirsi imputare a sua colpa la negligenza altrui. Ormai è dimostrato quanta parte pigli il popolo a questa riforma invocata in nome e nell' interesse di esso!

A Roma, la capitale politica, non la va diversamente; a Milano, la capitale morale, si è dovuto ricorrere a notaj gratuiti. Del resto il fatto si spiega da sè. Nelle masse, delle campagne in ispecie, si è fatta strada l'idea che l'iscrizione per l'allargamento del suffragio nasconda una specie di coscrizione fiscale per nuovi balzelli; ed anche i commessi dell' ultimo censimento, particolarmente in campagna, hanno dovuto ammattire non poco per riempire le schede.

L' operazione elettorale sarà fatta colla massima imparzialità. Oggi incominciano gli spogli dei ruoli; ma si avranno i 10 o 12 mila elettori preconizzati? Lo speriamo, però noi crediamo. Dovrà farsene per questo un addebito alla nostra Giunta? No certamente perchè a quel che si sente dappertutto si avrà una disillusione completa sull' ampliamento del diritto di voto e non dovrà accusarsene nessuna commissione comunale o provinciale, la quale non può inscrivere nelle nuove liste che coloro i quali riuniscono notoriamente i requisiti richiesti. Ciò diciamo per togliere sin d'ora ogni fondamento a strane ed illegittime supposizioni, giacchè colle persone che hanno oggi l' ufficio di Sindaco e di Assessori sono superflue le minaccie di un periodico locale, il quale si affretta ad avvertire i suoi lettori che appositi *incaricati* invigilano e sorvegliano per denunziare « *le mene e le paure di quelli che più che servire al paese ed alla legge volessero far l'interesse del partito in cui militano.* »

No, non c' è proprio bisogno di una polizia speciale per magistrati « *degnissimi di ogni rispetto.* »

Ai nuovi elettori! — Tutti i cittadini che hanno l' età di 21 anno, o che la compiranno entro il giugno prossimo, e che hanno il certificato scolastico di qualsiasi scuola — basta anche quello di seconda elementare — sono elettori.

Quelli che non hanno certificati, ma sanno leggere e scrivere, devono semplicemente recarsi da un notaio e scrivere, alla presenza di lui e di tre testimoni, di proprio pugno, in carta semplice la domanda di essere iscritti nelle liste elettorali.

Raccomandiamo vivamente, anche a nome della Presidenza della Costituzionale ferrarese, agli amici della città e della provincia di eccitare indistintamente tutti coloro, che vi hanno diritto, a farsi iscrivere nelle liste elettorali politiche del relativo Comune.

Notiamo come non rimangano che soli sette giorni di tempo per il compimento di questo dovere, dal quale in gran parte dipende l' avvenire del Paese.

La Camera di Commercio terrà adunanza domani per trattare e deliberare sugli oggetti seguenti:

Nomina della Commissione incaricata di presentare alla Camera il consuntivo del 1881.

Istanza del Sindacato dei pubblici mediatori per conseguire l' ammissione gratuita alle Sale Commerciali superiori.

Partecipazione d' una circolare della Camera di Commercio di Torino intorno alla esposizione nazionale da tenersi in quella città nel 1884.

Istanza dell' attuale Vice Segretario e Computista della Camera, relativa all' impiego da lui occupato.

Definitivo svincolo dei depositi fatti a cauzione del loro esercizio dalli signori Finzi Clementino e Strozzi Gaetano, il primo Agente di Cambio il secondo pubblico mediatore.

Oggetti di attualità.

Al valor militare. — Dal giornale *L'Esercito* apprendiamo con piacere essere stata conferita la menzione al valor militare al nostro concittadino Bolognesi Giuseppe figlio del dott. Giulio, sergente nel 2° Regg. Bersaglieri, per la prova di coraggio data la notte del 1° Dicembre presso Monreale (Palermo) nell'affrontare alcuni malfattori in atto di compiere una grassazione, arrestandone uno. — Abbiamo anche letto una bella lettera diretta al Bolognesi dal suo Capitano nella quale sono espressi gli encomj suoi e quelli del Comandante e degli Ufficiali tutti del Battaglione cui egli appartiene.

Vi uniamo i nostri, assieme ai più vivi rallegramenti.

Società di Belle Arti. — Sappiamo che ai funerali di Francesco Hayez, pittore celeberrimo testè defunto in Milano, la nostra Società di Belle Arti si fece rappresentare dal Comm. Barzaghi.

Tale omaggio era al certo ben dovuto all' illustre artista che lascia un incolmabile vuoto nell' arte e nel cuore di quanti lo conobbero.

Ballo e Lotteria a Bondeno. — Domani sera alle 8 1\2, nella sala del Palazzo Comunale di Bondeno, a cura di egregie ispettrici e patronesse ha luogo un ballo con lotteria di beneficenza in favore di quell' Asilo infantile, che s' intitola dal nome dell' Augusta Regina d' Italia. Il biglietto d' ingresso costa 1 lira e non v' ha dubbio che l' incasso corrisponderà allo scopo.

Dicerie. — Abbiamo sentito con insistenza parlare di un avvelenamento di cui sarebbe rimasto vittima il Pietro Licini morto giorni sono, e la di cui morte venne attribuita a scoppio d' aneurisma. Anche l' autorità di P. S., raccogliendo tali voci, ha fatto indagini e domandato schiarimenti. Ma a tuttora, nulla sappiamo che abbia

---

27 APPENDICE

POVERI EMIGRATI

VII.

Nemico e salvatore

— Che significa tuttociò? esclamò Maso per il primo, al colmo dello stupore.

Enrico alle ultime parole dell' indiano era rimasto cogitabondo, e non fu se non dopo un grande sforzo ch'ei potè narrare a Maso il processo della cosa.

Il pover' uomo sentì affluirsi il sangue al viso e stette lì. lì per cadere, sentì i polmoni empirglisi di nuova aria benefica e corse ad abbracciare sua figlia, che quasi più non reggeva dall' emozione.

— Quale pericolo, disse sospirando sempre più forte. « Volevano tormiti, strapparmi la mia Rita... Dio mio!....

— Signor Maso, soggiunse Enrico con tono interrogativo.

Il momento in cui si è riacquistata la libertà dopo la prigionia, il primo giorno che l'ammalato si leva convalescente dal letto ove aveva visto a quattr'occhi la morte, ed infine lo scampo da un pericolo del genere di quello descritto, sono i momenti in cui più si apprezza la vita e più la si trova seducente.

Maso vide tutto rosa e confessò a sè stesso che se l' indiano fosse stato ancora lì innanzi a lui, ei l' avrebbe abbracciato di sicuro! Guardava la sua Rita con tanta tenerezza, con ansia sì grande che pareva la gli fosse rinata. Ei non diceva verbo, voleva pregustare, godere quel momento di sublime dolcezze.

— Dunque? ripetè Enrico a cui premeva la decisione.

— Ma! io non saprei e sento purtroppo di non aver la forza di dirne chécchessia.

— No, babbo, ritorniamo a Buenos Ayres, ho troppa paura....

— E che faremo colà? Ed i nostri sogni? Eppoi quel coso, ci ha promesso di vigilare lui, ci ha detto che terrà sempre lontani quei demoni, e...

— Io sono dell' avviso del signor Maso, disse Enrico interrompendo. Se dovessi giudicare da solo, io seguirei la via prefissa, inquantochè mantenga o no la sua promessa, quell' indiano non avrà forza e coraggio da assalire un *saladero* con duecento e più operai. Non le pare, signorina?

Rita sospirò e fu l'unica sua risposta.

— Che decidi? chiese Maso con visibile impazienza.

— Andiamo, disse Rita traendo ancora un sospiro.

Allora rimontarono tutti a cavallo e senza potersi esimere dal lanciare in giro un'occhiata vaga, ma paurosa e diffidente, ripresero la loro via.

Rita era abbattuta assai, un forte prostramento nervoso, aveva seguito in lei alla terribile scena. Le sue membra flacche, spossate, si piegavano accompagnando ogni movimento della cavalcatura.

Il babbo era ridivenuto pensoso, l'animo suo era divenuto il campo d'una discussione fra la coscienza ed il pensiero, era una disputa muta ma tenace le di cui sorti veniva su su a pubblicarsi sul viso smorto e triste.

Enrico pur mostrando una bugiarda forza d' animo, udiva sempre come per eco lontano il suono di quelle parole tremende nel loro mistero: « *Con te... ci rivedremo poi!...* »

— *Señor*, disse allora uno della scorta, volgendosi ad Enrico: si va per la *jornada del muerte*?

— Sì, sì, almeno saremo all' aperto ed abbrevieremo, rispose Enrico. La strada sarà un po' triste, disse poi rivolgendosi a Maso, ma almeno più sicura.

— Io mi rimetto totalmente a lei. E tu, Rita, come ti senti?

— Io? rispose la fanciulla distratta. Io sto bene. Mi sento ancora un po' stanca, ma...

fatto l'autorità giudiziaria nè che abbia ordinato l'autopsia del cadavere come si vociferava. Locchè verrebbe a destituire di ogni fondamento le voci che circolavano.

Per debito d'imparzialità. — Ci pervenne la seguente lettera che pubblichiamo, riservandoci di assumere quelle informazioni, che a meno non siano di natura troppo delicata, avrebbero potuto essere in questa lettera enunciate:

Egregio Direttore

Li 13 Febbraio 1882.

Leggo un' articolino di cronaca con alcuni apprezzamenti non troppo benigni alla Rappresentanza ed alla Società dei Reduci. Tengo a mettere le cose nel loro vero stato invitando chiunque a smentirmi compreso il povero artista a cui la S. V. accenna: dichiaro quindi: 1° Che la presidenza e la Rappresentanza dei Reduci sono affatto estranee ai provvedimenti, al dettaglio ed a tutto quanto riguarda la direzione della tombola di beneficenza avendo *dato ampissimo mandato senza controllo* ai soci Piva Ettore, Bucelli Andrea, Govoni Paolo, Chesi Sante, Ricci Sperindio.

2° Che la Commissione suddetta, da me oggi stesso interpellata, ebbe a rispondermi che ragioni *non di taccagneria ma serie* l'avevano indotta a prendere il radicale provvedimento di procurarsi a Badia il palco, le cartelle ecc. ecc. della tombola: ragioni che a me furono dette e che amo tacere per non aggravare la posizione dell'artista protetto: osservo solo che la medesima commissione è pronta alla sede sociale ad esporre *a chiunque* (compreso il povero artista e suoi protettori) le ragioni che l'hanno costretta a questa deliberazione a rendere ostensibile a tutti, i documenti che le suffragono e che hanno un'aggravante in antecedenti deplorati anche dall'egregio e benemerito Presidente dell'Asilo di San Luca.

I signori Govoni Paolo, Bucelli Andrea, Piva Ettore, Chesi Sante e Ricci Sperindio sino ad ora si mettono a disposizione della S. V. I. e di tutti coloro che vogliono conoscere la verità, la sola verità, null'altro che la verità documentata.

SEVERINO SANI *Presidente.*

Sacco nero. — A Copparo furto di una piccola scrofa in danno del cav. Pietro Bergami.

A Ferrara due arresti: B. G. colto in flagrante questua, e B. A. ammonito, siccome sospetto in genere.

Teatro meccanico. — Questa sera rappresentazione. Si rappresenta: *Il Diavolo Astarotte* e il ballo *Didone abbandonata.*

Per domani, beneficiata della maschera dell'Arlecchino fatta giuocare da Giuseppe Lari; si darà: *Il povero Fornaretto* con farsa brillante e ballo.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Nella luttuosa circostanza della morte del nostro caro ed amatissimo padre, **Baruffa Natale**, i sottoscritti non trovano parole sufficienti per esternare i loro più sentiti ringraziamenti, ed esprimere riconoscenza a tutti quelli che gentilmente si interessarono sull'andamento della lunga di lui malattia, e che avvenuta la dolorosa perdita vollero dare al caro estinto segni di affetto, coll' accompagnarlo all' ultima dimora.

Berra li 13 Febbrajo 1882.

Baruffa Amos.
Baruffa Ruffo.

IL REGNO D' ITALIA

È specialmente liberalissimo per parlare; ma per ottenere giustizia qui da noi costa carissima e non si ha che rare volte e con molto dispendio. I proprietari di case che pagano il 48 °|₀ sugli affitti che possono incassare? volete mandar via un'inquilino che tanto non vi rispetta, e purtroppo di questi ne son molti a Pasqua o San Michele epoca che devono sloggiare non sloggiano. Per farli sloggiare bisogna fare un processo che costa il doppio dell' affitto e molte volte darci anche denari perchè vadano. In 20 anni di governo italiano gli usi e le leggi quasi quasi dovrebbero essere uguali per tutti. Torino, Milano, hanno dei regolamenti municipali che se alla scadenza intesa l' inquilino non va, le guardie municipali si prestano e li fanno sloggiare immediatamente senza nessuna spesa. Il nostro municipio non potrebbe fare lo stesso, ritirando quel regolamento e copiandolo o crearlo di nuovo togliendo qualche difetto se quello ne ha? Ma qui in questo disgraziato paese tutto è personale. Un galantuomo, un uomo che ha qualche ingegno e che indica una cosa per buona che sia, se non si è di quel partito non deve andare, oppure non l'hanno creata loro e allora non si deve fare. Qui necessita le latrine pubbliche, necessita questo regolamento municipale, allontanare le arti rumorose, necessita sorveglianza ai ladri campestri che entrano impunemente in città e non si deve vedere? Noi seguiteremo ad indicare le cose principali ogni giorno sperando nel patrio municipio.

G. B.

— Cani d' inferno, mormorò Enrico.

— Ah sì, gente scomunicata, senza onore e senza pietà, con dei coltelli che Dio ne liberi, con cert' occhi. Madonna, che occhi!...

— Ed il capo? soggiunse Rita.

— Un'altra tigre anche lui che...

— Perchè babbo? Non è forse stato lui che ci ha salvati? Se non era per il suo intervento, credi tu che fossimo uniti ora?

— Hum, fece Maso. Il capo mi aveva anche lui l'aria di un certo matto! Aveva un certo sguardo e certe rivoltelle!... Verissimo, però, che ci ha salvati, riprese mutando tono di voce.

In capo ad un'ora lasciavano la *rastrillada* e si scontravano in un ruscello, nel quale fecero provvista di acqua e lasciarono abbeverare i cavalli. Di là i loro sguardi dominavano una pianura immensa, alla sinistra della quale si scorgevano alcune colline appena visibili, ed alla destra il monte Sacro, coronato di colli. La pianura era di un terreno arenoso, sparso di ossa e di altri avanzi muti testimoni delle più tristi vicende. Eran cenci, pezzi di suola, cocci di bottiglie, chiodi e ferramenti ruginiti dal tempo.

Ciò che colpì maggiormente l'attenzione dei viaggiatori, fu una sferoide bianca listata di scannellature grigie. Essa era sepolta a mezzo nel terreno, ma la sua origine si conosceva purtroppo; era un teschio umano collocato accanto ad un largo cappellaccio di feltro che il tempo ed i denti del yaguar avevano ridotto a brandelli. Lì presso c'era lo scheletro di un cavallo, lo si riconosceva ancora dall'occipite oblunga e da alcune costole rimaste unite allo sterno. Cavallo e cavaliere eran caduti insieme e i loro cadaveri furon preda dei yaguar. Quello sventurato aveva dovuto giungere dal settentrione, ma nella sitibonda corsa era rimasto abbattuto ed infranto dalla disperazione, ignorando che l'acqua era lontana se non uno sforzo dippiù!

Videro anche gli avanzi dello scheletro di una mula, aveva il busto ancora cinghiato ed era avvolto in una coperta lungamente sbattuta dai venti!...

Gli emigrati si avanzavano al trotto, seguendo le orme del carro che si scorgeva in lontananza. Le colline verso le quali si avviavano andavan grado a grado apparendo nette e spiccate, mentre il bosco dietro loro s' era perduto alla vista e solo se ne scorgeva una linea sottile di verde cupo.

Il caldo incominciava ad essere eccessivo, un vento incessante batteva il fianco sinistro dei viaggiatori, senza cagionar loro alcuna frescura.

A mezzogiorno il sole brucciava. Traversavano allora, una *macchia di artemisia* e di orridi cespugli di piante grasse, poi entrarono in una pianura affatto sabbiosa e senza traccia di vegetazione alcuna.

Lunghe ondulazioni, fuggivano in mille versi contorti dando a quello spazio l' aspetto di un mare pietrificato.

Il terreno era nudo, calvo, direi, esso ardeva, ardeva internamente perchè dai crepacci emanava una caldura soffocante, nauseabonda. Pareva quasi che se un pugno enorme, un pugno impossibile avesse stritolato quanto si vedeva, tutto sarebbe divenuto polvere, polvere sabbiosa ed ardente.

Non si udiva ronzio d' insetti, voci umane di sorta, nulla si udiva. Solitudine immensa, profonda, solitudine desolata.

La Pampa, la grandiosa e maledetta Pampa!

(Continua)

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 9 Febbraio 1882

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 0 - Tot. 0.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Mazza Caio, agente, celibe, con Casottini Malvina, donna di casa, nubile — Carotti Pasquale, cuoco, vedovo, con Poppi Maria, donna di casa, nubile.

MORTI — Bevini Chiara fu Giuseppe di Ferrara, d'anni 86, massaia, vedova — Liccini Pietro fu Luigi di Ferrara, d'anni 56, possidente, celibe — Sabbioni Lucia di Odoardo di Ferrara, d'anni 2 — Zucchini Giuseppina di Giorgio di S. Lucca, d'anni 2 e mesi 6 — Bezzante Antonio di Benedetto di Ferrara, d'anni 1.

Minori agli anni uno N. 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

13 Febbraio

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª — 0°,6 C
Alt. med. mm. 772,80	» mass.ª † 11°,3 »
Al liv. del mare 774,95	» media † 5°,1 »
Umidità media: 57°, 4	Venti do. N; NE

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno - brina

14 Febbraio — Temp. minima — 0° 2 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

14 Febbraio ore 12 min. 17 sec. 44.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 13. — *Madrid* 13. — I vescovi di Santander, Segovia, Siguenza, Zamora e Ternel biasimano il pellegrinaggio carlista. Annunziano che alcuni mesi prima che si ricevesse una lettera dal papa autorizzante il pellegrinaggio, i comitati per organizzario erano di già formati all'insaputa dei vescovi.

Costantinopoli 13. — Assicurasi che la Porta spedì ai suoi rappresentanti una circolare, ove dichiarasi soddisfatta delle spiegazioni della Francia e dell'Inghilterra circa l'Egitto e all'accordo delle altre potenze per riconoscere l'autorità del sultano sull'Egitto.

Due vapori carichi di truppe recansi a Yamen.

Madrid 13. — Una lettera dell'arcivescovo di Valenza biasima energicamente il pellegrinaggio carlista.

Il governo ordinò all'ambasciatore in Roma di trattare la questione direttamente col papa. L'ambasciatore avrà probabilmente udienza oggi dal papa.

Londra 13. — Lo *Standard* dice che l'Austria per riguardo verso la Russia, rinunziò all'occupazione parziale e temporanea del Montenegro; però le trattative continuano col principe, in caso in cui il passaggio delle truppe attraverso il Montenegro fosse necessario.

Londra 13. — La Francia e l'Inghilterra si sono accordate per trattare colle altre potenze per gli affari d'Egitto.

I rapporti fra i gabinetti sono meno tesi relativamente all'Egitto.

Genova 13. — Gambetta è arrivato ed ha fatto il giro della città. Si è recato quindi a Nervi. Partirà probabilmente domani.

Roma 13. — CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana)

Seguito dello svolgimento della interpellanza sulla diminuzione del sale.

Depretis prega la Camera a dispensarlo dal parlare su questo argomento perchè è indisposto. Peraltro si associa alle dichiarazioni di Magliani.

Mussi insiste sulle osservazioni sue. Prende atto della promessa dal ministro data per la restituzione della tassa sul sale sui prodotti lattei esportati. Si dichiara non soddisfatto della risposta del ministro ed aspetta le risoluzioni degli altri interpellanti.

Cardarelli replica mantenendo le sue affermazioni e conclude che non essendo soddisfatto delle risposte del ministro si associerà a quello degl'interpellanti che presenterà una mozione.

Sanguinetti Adolfo mantiene che il provento dato dal sale da parecchi anni viene scemando perchè scemando perchè scemato il consumo.

Luzzatti apprezza l'esitanza a diminuire la tassa, in Magliani, come ministro delle finanze. Non è pago però di talune delle sue obbiezioni, le quali contesta e sostiene non aver indebolito il suo convincimento su la convenienza e opportunità della richiesta diminuzione e specialmente nell'efficacia dei mezzi da lui proposti per colmare la lacuna ch'essa lascerebbe nel bilancio. Egli e altri interpellanti si limitano d'invitare il ministro a prendere in esame la questione e dentro due mesi presentare un progetto per la diminuzione della tassa sul sale accompagnandolo con proposte dirette a mantenere incolume l'equilibrio del bilancio.

In questo senso Mussi, Sanguinetti e Cardarelli presentano una mozione sulla quale il ministro dirà il suo avviso in altra seduta.

(Seduta pomeridiana)

Si riprende la discussione della riforma all'art. 45 della legge elettorale.

Il presidente della commissione dichiara che essa alla prima proposta sostituisce la seguente: Il governo udita una commissione di sei senatori e sei deputati, presieduta dal ministro dell'interno, con reale decreto da pubblicarsi in un mese dalla promulgazione della presente legge, introdurrà nella circoscrizione dell'annessa tabella e dentro i confini di ciascuna provincia le correzioni che crederà indispensabili. Non potrà alterarsi il numero dei collegi nelle provincie cui non sono assegnati più di sette deputati. Il numero dei collegi a 5 deputati non sarà minore di 33 nè maggiore di 38 e non potranno essere istituiti nuovi collegi a due deputati.

Di Sambuy dice le ragioni per cui dopo la nuova proposta della commissione ritira il suo emendamento, ma insiste nel dire che la giustizia è offesa e che l'ingiustizia reca sempre conseguenze funeste.

Correnti, presidente della commissione, interrogato dal presidente della Camera, dichiara che essa mantiene la tabella, salve le modificazioni in dipendenza dalla sua nuova proposta.

Toscanelli combatte la proposta della commissione.

Genala a nome della minoranza della commissione dice che i criteri ai quali era ispirata la prima proposta di circoscrizione erano giustificati dalla logica e dalla giustizia. Il Ministero poi indusse la maggioranza a modificarla talchè non risponde più ai bisogni e alle esigenze.

Chiedesi la chiusura, contro cui parla Chimirri, e la Camera non l'approva.

Morana svolge un nuovo emendamento in cui propone la divisione delle provincie in collegi di 4 e 5 deputati lasciandone a 3 soltanto 11, per le quali non può farsi altrimenti.

Chiesta nuovamente la chiusura è approvata.

Vacchelli svolge un emendamento perchè alla proposta aggiuntiva della Commissione sia inserito, dopo il capoverso che parla del numero dei collegi a 5 deputati, il seguente: « Il numero dei collegi a 4 deputati non sarà maggiore di 40 nè minore di 30. »

La proposta Vacchelli è respinta e sono approvati la proposta aggiuntiva e quindi il complessivo articolo 45 quale fu proposto dalla Commissione.